



Il pericolo corre sulle foglie degli ulivi

Dal 2012 le prime segnalazioni di *Dasineura olea*. **In caso di forti attacchi è compromessa l'attività vegetativa e la produzione dell'anno**

**MAURO BOSELLI,
MASSIMO
BARISELLI**
Servizio Fitosanitario,
Regione
Emilia-Romagna

L'olivo, pur essendo originario dell'area caucasica, ha trovato nel bacino del Mediterraneo l'ambiente ideale per il suo sviluppo e, nel tempo ha fortemente caratterizzato la cultura e l'ambiente dell'Italia, del sud della Spagna e della Francia, della Grecia e di alcuni Paesi mediorientali che si affacciano sul Mediterraneo orientale.

Se il bacino del Mediterraneo è sempre stato l'ambiente ideale per l'olivo, è vero anche che, dall'epoca romana ad oggi, l'olivicoltura si è ciclicamente spostata a nord. Nell'Italia settentrionale questa coltura ha alternato momenti di sviluppo a periodi di crisi determinati spesso

dagli effetti del clima che ciclicamente, come avvenne a più riprese durante il XVIII e XIX secolo, provocava la morte di un'alta percentuale di alberi per le forti gelate invernali.

Al nord l'olivo trova spazio nelle zone più miti e riparate dai rigori invernali: attorno ai laghi, in alcune plaghe collinari, persino sulle sponde soleggiate delle valli alpine in terreni sciolti posti al riparo da venti freddi.

Anche in Emilia-Romagna la coltura dell'olivo è in espansione lenta ma continua e, le ultime stime, parlano di oltre 3.800 ettari coltivati soprattutto nella zona del Riminese.

A proposito di avversità, anche in Emilia-Ro-

*Galle fogliari sulla
pianta provocate
da Dasineura olea*

magna il fitofago chiave per la difesa dell'olivo è la mosca (*Bactocera oleae*) ma, negli ultimi anni, sono aumentate le segnalazioni di danni causati da fitofagi secondari come *Dasineura oleae*, un piccolo dittero cecidomide che produce galle sulle foglie giovani. In Italia *D. oleae* è sempre stato considerato un parassita secondario dell'olivo ma negli ultimi anni la sua pericolosità sta aumentando soprattutto sulle giovani piante, le più esposte ai danni di questo insetto o comunque quelle su cui danni provocati dall'insetto appaiono più evidenti.

Un insetto diffuso in tutta l'area mediterranea

Dasineura oleae è ampiamente noto nell'area mediterranea orientale: in Siria, Libano, Palestina, Israele, Turchia e Giordania la specie è storicamente presente ed è considerata un importante fitofago della coltura. In queste aree, gli attacchi arrivano a interessare anche il 60% delle foglie della pianta, causando sovente danni di rilevanza economica.

In Italia la specie è poco conosciuta ed è sempre stata considerata poco dannosa.

Più di recente sono stati segnalati danni in Montenegro, sull'isola di Creta e in Slovenia. In Italia *D. oleae* ha iniziato a diffondersi nella zona del lago di Garda e nei dintorni di Trieste. Dal 2012 il fitofago ha fatto la sua comparsa anche in Emilia-Romagna, soprattutto nell'areale olivicolo del comprensorio riminese. Segnalazioni su una aumentata presenza della specie si sono avute anche in Toscana.

Come si sviluppa la larva

Nei nostri areali la specie compie una generazione all'anno anche se, nelle aree più calde e in presenza di condizioni climatiche favorevoli, può compierne due. Gli adulti compaiono a marzo e dopo l'accoppiamento depongono le uova su foglie e infiorescenze (circa 100 uova per femmina) poco prima della fioritura. Le larve penetrano nei tessuti del mesofillo fogliare dove scavano piccole gallerie di forma allungata. Tutto il ciclo di sviluppo dell'insetto, da uovo fino alla fase adulta, avviene all'interno della galla.

All'interno della galla si sviluppa una sola larva per volta che poi, una volta raggiunto il secondo stadio di sviluppo, vanno in diapausa alla fine dell'estate per poi impuparsi soltanto in inverno avanzato.

AGROFARMACI REGISTRATI SU OLIVO E INSERITI NEI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Sostanza attiva	Avversità controllate	Possibile efficacia collaterale su <i>D. oleae</i>
Fosmet	Cocciniglia mezzo grano di pepe (<i>Saissetia oleae</i>) Mosca (<i>Bactocera oleae</i>) Tignola dell'olivo (<i>Prays oleae</i>)	***
Dimetoato	Mosca (<i>B. oleae</i>) Tignola dell'olivo (<i>P. oleae</i>)	***
Imidacloprid	Mosca (<i>B. oleae</i>)	***
Buprofezin	Cocciniglia mezzo grano di pepe (<i>S. oleae</i>)	-
Bacillus thuringiensis	Margaronia (<i>Palpita unionalis</i>) Tignola dell'olivo (<i>P. oleae</i>)	-
Olio minerale	Cocciniglia mezzo grano di pepe (<i>S. oleae</i>)	*

- Nullo, * Scarso; ** Buono; *** Ottimo.

I danni provocano piccole galle

La *Dasineura oleae* attacca generalmente le foglie e qualche volta i fiori dell'olivo. Sulle foglie le larve penetrano nel mesofillo e, con la loro attività trofica, provocano la formazione di piccole galle sporgenti su entrambe le pagine. Quando vengono interessati dall'attacco i fiori, l'insetto danneggia i peduncoli provocandone la caduta.

In caso di forti attacchi è compromessa l'attività vegetativa delle piante e la produzione dell'anno ma questi provocano anche una riduzione della produzione florale dell'anno successivo con relativa perdita di prodotto. Normalmente la parte della chioma più colpita è quella basale ma, se la densità di popolazione è molto elevata, le galle di *D. oleae* possono formarsi anche nella parte alta della pianta.

Nelle aree mediterranee maggiormente infestate è stata notata ed evidenziata una spiccata sensibilità varietale. Cultivar come Frantoio (ampiamente diffusa in Italia) sono risultate sempre altamente sensibili all'attacco della *D. oleae*.

Monitoraggio e difesa

Per verificare la presenza delle infestazioni di cecidomia dell'olivo e la necessità di eventuali provvedimenti di difesa è possibile realizzare un campionamento precoce delle foglie e delle infiorescenze alla ricerca delle larve. Solo in



Boselli

Larve mature di D. olea all'interno delle galle

caso di presenze molto elevate o di forte danno riscontrato l'anno precedente, ci può essere un effettivo rischio di danno alla coltura e la necessità di intervenire.

Attualmente non ci sono prodotti registrati per il controllo di questa avversità per cui la difesa, quando necessaria, deve essere eseguita sfruttando l'efficacia collaterale dei prodotti registrati sulla coltura e applicati per il controllo di altri target.

Per quello che riguarda il posizionamento corretto degli interventi l'esperienza dei Paesi mediterranei, confermata dalle prime osservazioni italiane, individua il momento migliore per eseguire i trattamenti in aprile, nel periodo in cui vengono attaccate le giovani foglie.

Prove di lotta eseguiti negli ambienti storicamente infestati non hanno evidenziato particolari differenze di efficacia fra i diversi prodotti utilizzati per la difesa, ottenendo nella maggioranza dei casi, una riduzione del danno statisticamente significativa rispetto alle piante non trattate, utilizzate come testimone.

Nell'area mediterranea *D. oleae* è tenuta sotto controllo da alcuni parassitoidi: soprattutto *Platygaster oleae* e *Aprostocetus* sp. ■